



[ANARTI Sezione di Udine](#)

e-mail: anarti.udine@gmail.com



Editoriale

a cura del Presidente della Sezione

Sommario

Care Anartine e cari Artiglieri,
anche il 2022 sembra non ci risparmi momenti di angoscia. Stavamo cominciando ad uscire dal tormento del Covid 19 e il mondo e l'Europa in particolare si trova una guerra alle porte di casa per i più inaspettata. Una guerra "vecchio stile" potremmo definirla. Infatti, le guerre che abbiamo visto negli ultimi decenni erano guerre combattute dal cielo, a distanza con un contatto diretto limitato. Questa dell'Ucraina è una guerra subdola, che covava da 7 anni e che si svolgeva nell'est del paese con combattimenti limitati ma non per questo meno cruenti. Le grandi potenze, l'Europa in modo particolare, hanno sottovalutato le gravi tensioni di questa nazione ed i messaggi minacciosi mandati dal presidente russo Putin. Questo non vuole assolutamente giustificare in alcun modo le gravi atrocità a cui stiamo assistendo in questi giorni, ma una guerra non riguarda mai solo i contendenti ma anche chi vede, sa e non fa nulla per prevenirla ed evitarla. Detto questo non abbiamo pretese di parlare di tattica militare, responsabilità politiche o geopolitica internazionale perché non ne abbiamo le competenze; tuttavia, analizziamo, in questo numero, un problema che tocca tutti i paesi europei: la crisi energetica legata alla riduzione dei rifornimenti di gas proveniente dalla Russia. Nella pagina rosa abbiamo voluto raccontare una delle tante vicende legate a questa guerra che ci ha toccato il cuore. A seguire l'ormai irrinunciabile articolo sulle bellezze architettoniche della nostra città del Col. Mascelloni ed uno del dott. Patti su un personaggio caro ai Friulani: Arturo Zardini.

Editoriale	pag. 1
Ieri e oggi: immagini di storia e attualità	pag. 1
Guerra in Ucraina e crisi energetica	pag. 2
Arturo Zardini: musicista, compositore e poeta	pag. 5
Tocca il cuore	pag. 6
Il Liberty anche a Udine	pag. 8
L'ANARTI di Udine dal Sindaco Fontanini	pag. 11
Santa Barbara 2021	pag. 12
Giornata speciale alla Sezione ANARTI di Udine	Pag. 14
Principali attività svolte	pag. 15
Per non dimenticare: Gen. Orazio Dogliotti	pag. 16

Come di consueto le ultime pagine sono dedicate alle nostre attività. Apriamo con i festeggiamenti per Santa Barbara che quest'anno ha visto una partecipazione di soci come non la vedevamo da tanto tempo. Segue un articolo che è anche una comunicazione di servizio: sono arrivate le magliette della sezione; venite a ritirarle. Per chiudere la controcopertina dedicata ad una medaglia di un Artigliere. Come sempre buona lettura.

Col. Fabio de Lillo

Ieri e oggi: immagini di storia e attualità



Obice 100/17 Mod 16 1940 del 5° Superga di ieri



Semovente Irz MRLS del 5° Superga di oggi

GUERRA IN UCRAINA E CRISI ENERGETICA

La crisi energetica, iniziata già dallo scorso anno, continua ad abbattersi sul costo delle bollette dell'elettricità e del gas: nel primo trimestre del 2022 in Italia la bolletta dell'elettricità ha avuto un rincaro del 55% e quella del gas del 42%, con una ricaduta a valanga sul prezzo di tutti i beni e i servizi che acquistiamo.

Ciò incide negativamente anche sul decollo della cosiddetta transizione energetica dal fossile al rinnovabile.

Le gravi tensioni internazionali degli ultimi mesi hanno contribuito ad aggravare la crisi energetica in atto.

Ma per comprendere la reale importanza dell'argomento occorre fare chiarezza su come funziona l'approvvigionamento energetico.

Nell'ultimo anno il nostro governo ha messo fra i principali obiettivi della legislatura quello di avviare la transizione energetica dal fossile al rinnovabile; contrariamente a quanto vogliono far credere alcuni ecologisti "integralisti", questa non è un'operazione che si può concludere in pochi anni; richiede almeno qualche decennio per l'adeguamento del sistema di distribuzione e le relative strutture di rifornimento (la famosa voce "dispacciamento" che troviamo sulle bollette del gas o dell'energia).

Le principali fonti energetiche rinnovabili sono l'energia proveniente dall'idrogeno, quella eolica, quella solare e quella nucleare.

Le principali fonti energetiche fossili sono il carbone, il petrolio e il gas; quest'ultimo, tuttavia, è la fonte meno impattante sull'ambiente e per tale motivo è ritenuta quella necessaria per convertirsi totalmente al rinnovabile.

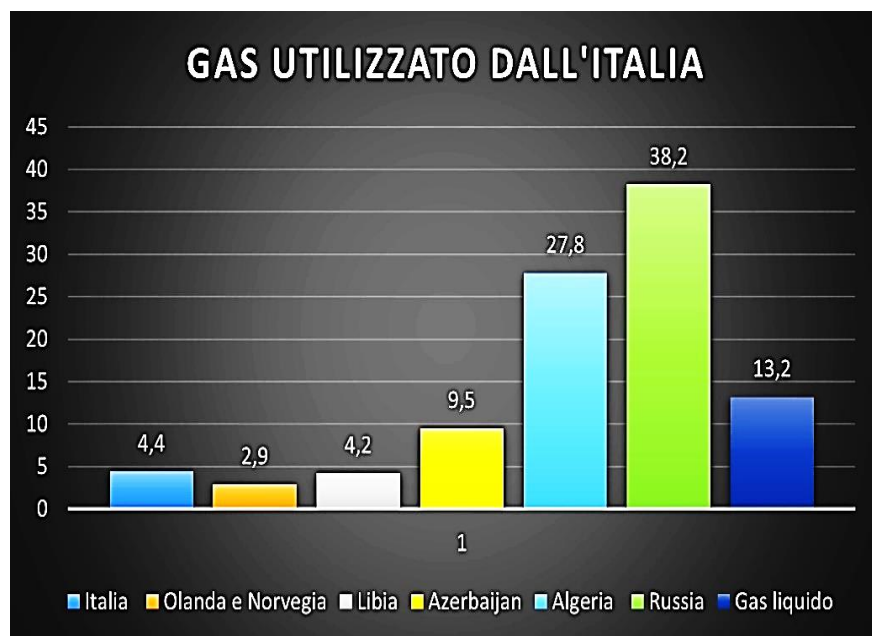
Ad oggi, di tutta l'energia che consuma l'Italia il 33% deriva dal petrolio, il 20% dalle fonti rinnovabili e ben il 41% dal gas naturale. Il nostro paese importa il 90% del gas naturale di cui ha bisogno; questo entra in Italia dopo aver percorso migliaia di chilometri di tubature attraverso 9 ingressi; attraverso 6 di questi viene introdotto gas già allo stato aeriforme attraverso i metanodotti, mentre dagli altri 3 viene introdotto gas allo stato liquido, a - 160°, trasportato mediante navi metaniere. Il vantaggio del gas liquido è che durante il processo di condensazione (liquefazione) il suo volume si riduce di **600 volte** consentendo di immagazzinare una **notevole quantità di energia in poco spazio**. In parole semplici questo significa che 600 litri di gas metano allo stato aeriforme corrispondono a un litro di gas in forma liquida. Il gas liquido, però, prima di essere immesso nei metanodotti deve essere riportato allo stato gassoso attraverso impianti denominati Rigassificatori. Attualmente, in Italia, ce ne sono solo 3 ma, a seguito della crisi ucraina, il nostro governo ha accelerato un progetto, già avviato, di costruzione di altri 12-13 rigassificatori.



Metanodotto per la distribuzione di gas allo stato aeriforme e nave per il trasporto di gas liquido

Una volta entrato in Italia il gas viene distribuito alle centrali elettriche, alle industrie ed alle nostre case. È importante fare notare che le centrali elettriche funzionano per il 70% grazie al gas naturale. Le centrali idroelettriche hanno un rendimento basso e insufficiente per le industrie.

La rete di distribuzione del gas naturale è di circa 32.600 km solo in Italia. Per dare un'idea dei tempi di costruzione di questa rete vi basti sapere che nel 1950 la rete italiana era di circa 700 km, nel 1975 era di 13.000 km per arrivare ai 32.600 km di oggi.



un'autonomia solo di alcuni mesi e non è pensabile di azzerare le scorte accantonate, il loro esaurimento potrebbe costituire un problema ancora più grande.

- 2) sostituire il gas russo con quello proveniente da altri stati; proprio in questi giorni si sta approvvigionando il gas naturale dagli Stati Uniti d'America che sicuramente ha un costo più elevato anche perché la rete di distribuzione è molto più lunga;
- 3) aumentare l'importazione di gas liquido in modo particolare dal Qatar che è il maggiore produttore mondiale;
- 4) utilizzo temporaneo delle centrali a carbone (in Italia ne abbiamo 7 di cui una a Monfalcone); ovviamente, in un momento in cui stiamo parlando di transizione energetica, questa sembra una soluzione da evitare e così si cercherà di fare ma la guerra in atto porta a dover prendere anche queste decisioni.

La crisi attuale ci fa capire ancora di più che dobbiamo andare con decisione verso soluzioni a lungo termine che ci difendano da possibili crisi energetiche e, al contempo, ci portino verso fonti alternative e pulite:

- 1) incrementare l'uso delle fonti rinnovabili;
- 2) aumentare la produzione interna di gas naturale; ricorderete la polemica di qualche anno fa sulla decisione di sospendere l'estrazione di gas nei nostri mari per motivi ecologici; oggi ci sembra una follia!
- 3) incrementare l'uso dell'idrogeno che al momento è molto costoso ma entro 10 anni si dice che potrebbe diventare concorrenziale con le fonti energetiche fossili. Questo avrebbe il grande pregio di produrre energia pulita ma soprattutto di essere una fonte inesauribile;
- 4) infine, l'argomento tabù per l'Italia è quello del ricorso all'energia nucleare di nuova generazione che garantisce una maggiore sicurezza rispetto a 20-30 anni fa ma soprattutto garantisce una produzione di energia pulita e in quantitativi elevati.

A questo punto l'Italia e l'Europa devono redigere le cosiddette "lezioni apprese" da questa grave ma non imprevedibile crisi geopolitica e commerciale. È necessario un attento esame di coscienza per individuare gli errori fatti in questi ultimi 30-40 anni.

Inevitabilmente si giunge alla conclusione che bisogna individuare degli obiettivi a breve, medio e lungo termine. Fra gli obiettivi a lungo termine rientra sicuramente **l'accelerazione della transizione energetica** a fonti rinnovabili non prima di avere definito **quali sono le fonti verso le quali convergere** decisamente ed a passo svelto per cercare di recuperare il tempo perduto. In questa valutazione rientra anche **il passaggio al nucleare**. Fra gli obiettivi a medio termine sicuramente lo **sviluppo delle centrali ad idrogeno** da buone garanzie per il futuro prossimo ma bisogna investire già da adesso in impianti inizialmente costosi ma che da qui a 10-15 anni ci ripagheranno dello sforzo sia in termini ambientali che in termini economici.

A breve termine bisogna pensare a differenziare i paesi fornitori da cui dipendiamo dal punto di vista energetico e cercare di renderci sempre meno dipendenti dall'estero per evitare che crisi o guerre locali possano compromettere l'approvvigionamento energetico di un intero continente.

Inoltre, è importante sfruttare al massimo quello che abbiamo già: per esempio la rete di metanodotti deve essere adeguata alla distribuzione di diverse fonti energetiche; per esempio è già stata sperimentata la distribuzione di idrogeno con i metanodotti già in servizio con ottimi risultati.



L'argomento è sicuramente complesso e articolato ma riguarda il futuro dei nostri figli. Dopo i tragici eventi dell'Ucraina l'uomo ha l'occasione di dimostrare di essere veramente un animale intelligente affrontando questa grande sfida.

La guerra non porta mai cose buone, né a chi la fa, né a chi la subisce. Sembra una frase banale eppure, mi sembra che non abbiamo imparato nulla dalle numerose guerre che si sono succedute negli ultimi 100 anni!

Col. Fabio de Lillo

Personaggi

a cura del 1° Cap. dott. Giacomo Patti

ARTURO ZARDINI: MUSICISTA, COMPOSITORE E POETA

Il maestro Arturo Zardini nacque a Pontebba il 09.11.1869 ove il padre gestiva un mulino ad acqua. Da ragazzo aiutò il padre nella gestione del mulino ma ben presto data la sua predisposizione alla musica intraprese lo studio della cornetta sotto la guida del maestro E. Kolbe, direttore della locale banda. In seguito, sino ai diciotto anni lavorò per nove mesi all'anno in Carinzia come apprendista muratore.

Nell'anno 1888 si arruolò e tenuto conto della competenza acquisita fu assegnato come allievo cornettista alla banda del 36° Reggimento di Fanteria "Pistoia" che era di stanza a Modena.

Prestò servizio militare per quattordici anni durante i quali completò la sua formazione musicale studiando dapprima armonia e contrappunto con il maestro Antonio Cicognani presso l'Istituto musicale di Alessandria perfezionandosi quindi al Liceo musicale Rossini di Pesaro, dove nel 1899 conseguì il diploma di Direttore di banda.

Poco dopo ricevette l'incarico di Direttore della banda del reggimento di appartenenza.

Nel 1921 partecipò con una serenata per soli archi ad un concorso musicale indetto a Palermo ed ottenne un Diploma di primo grado ed una medaglia d'argento. L'anno successivo, promosso al grado di maresciallo maggiore, si congedò per ritornare nella sua città natale. In breve, fondò la Società corale pontebbana e fu assunto alle dipendenze dell'Amministrazione comunale con l'incarico di Direttore della banda cittadina. Da tale momento si dedicò con passione alla composizione di canti friulani.

Nell'anno 1903 sposò Maria Nassimbeni che però visse pochi anni e rimasto vedovo si risposò nel 1909 con Elisabetta Fortuzzi che gli dette tre figlie: Elvira, Angelina e Anna.

Nel 1915, in seguito all'entrata in guerra dell'Italia, andò profugo prima a Moggio Udinese e poi, dopo la disfatta di Caporetto, a Firenze dove si era trasferito l'intero ufficio comunale di Pontebba.

Qui la nostalgia per la sua terra natia gli ispirò vari canti, tra i quali il celeberrimo canto "Stelutis alpinis", di cui scrisse sia la musica che i versi, la commovente preghiera alla sua sposa di un alpino morto in guerra. Tale canto divenne una sorta di inno degli alpini e quasi un simbolo e una bandiera musicale del Friuli. Soprattutto a tale canto Zardini deve la sua straordinaria notorietà.

Rientrato a Pontebba nel 1919, dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, riorganizzò il coro cittadino che si esibì con successo in varie località del Friuli dedicandosi con entusiasmo alla composizione di nuovi canti friulani. Nel 1922 fu insignito dell'onorificenza di "Cavaliere della Corona d'Italia" quale riconoscimento per la sua eccellenza musicale.

Poco dopo, al culmine della sua vena poetica, venne colpito si ammalò gravemente di uremia e il 4 gennaio del 1923 morì nell'ospedale di Udine. È sepolto nel cimitero di Pontebba.

Durante la sua breve vita Zardini compose numerose e celebri villotte, marce per bande, inni sacri, ballabili e serenate. Purtroppo, la maggior parte di tale grande produzione è dispersa a causa delle vicende belliche e per la scarsa prudenza dell'autore che faceva omaggio delle sue composizioni senza conservarne copia.

Ci sono comunque pervenute almeno una trentina di canti friulani, tra cui i seguenti (Ai spos, Autun, Il confin, In cil, il salut, La roseane, L'emigrant, Primevere, Serenade, Stelutis Alpinis).

Arturo Zardini è amato non solo dai Friulani che vivono nella nostra Regione ma anche da quelli sparsi nel Mondo. In occasione del centenario della sua nascita il 7 settembre 1969 i suoi concittadini gli hanno dedicato un monumento in Piazza Garibaldi a Pontebba. Anche il Fogolar di Firenze nel 2008 ha affisso una targa ricordo nella Loggia del Porcellino. Questa ricorda il citato brano corale "Stelutis Alpinis" composto nel 1918 a Firenze nella locanda "Il Porcellino".

Il medesimo brano è stato tradotto in numerose lingue e viene tuttora eseguito in diversi Paesi del Mondo.



1° Cap. dott. Giacomo Patti

La pagina rosa

a cura del Col. Fabio de Lillo

TOCCA IL CUORE

È nei momenti più bui, drammatici e dolorosi che alcuni gesti hanno lo straordinario potere di squarciare il buio, di mantenere acceso il lume della speranza, di darci la forza di credere che le cose possano andare meglio. **Nataliya Ableyeva** ha compiuto uno di quei gesti e ci ha commosso, perché mentre la guerra sta imperversando in Ucraina, lei ha fatto qualcosa di incredibile.

Ed è da qui che nasce una storia che ha il sapore del coraggio, della disperazione e del sentirsi parte di qualcosa. Di dover fare qualcosa. E lei lo ha fatto, ha trasformato un momento di disperazione in un messaggio di speranza.

Sabato 26 febbraio, la guerra è scoppiata da qualche giorno. La paura è tanta, tantissima. Il fatto che le bombe tornino ad esplodere in Europa è qualcosa che ha lasciato attonito tutto il mondo.

Nataliya Ableyeva ha 58 anni ed è sul confine tra Ucraina e Ungheria, come racconta un reportage Reuters. Lì incontra un uomo, 38 anni, con due figli. Lui non può lasciare il suo Paese, perché tutte le persone di sesso maschile tra i 18 e i 60 anni devono restare a difesa.



Cosa fare per portare in salvo i suoi bambini? Decide di affidarli a una sconosciuta, "Il padre mi ha dato i passaporti e si è fidato" racconta Nataliya, un gesto estremo, ma per lui l'unico modo per riunire i figli alla madre. Il padre, originario della sua stessa città natale, Kamianets-Podilskyi aveva con sé i suoi piccoli: un figlio e una figlia. Ha dato a Nataliya il numero di cellulare della madre e ha detto addio ai suoi figli, avvolti in giacche spesse e cappelli per resistere al freddo.

E se chiudiamo gli occhi questa immagine non può che rimandarci a quelle di una manciata di mesi fa, quando nell'estate 2021 in Afghanistan i genitori affidavano i propri figli nelle mani dei militari per portarli in salvo dall'arrivo dei Talebani. Famiglie distrutte e separate da entrambe le parti. Disperazione e dolore. Nataliya Ableyeva prende questi due bambini e i loro passaporti e li tiene con sé per raggiungere la madre. Momenti, come li possiamo solo immaginare, intrisi di speranza e paura.

E Nataliya Ableyeva sa cosa significa separarsi dagli affetti più cari, perché lei sta andando via ma in Ucraina ha lasciato i suoi figli, uno poliziotto e l'altro infermiere, a combattere. Dal momento in cui il papà le affida i bambini, i contatti li hanno mantenuti le due donne. Presi per mano i due bambini piccoli, insieme hanno attraversato a piedi il confine con l'Ungheria.

Sul lato ungherese, a Beregsurany, hanno atteso vicino ad una tenda installata per il flusso costante dei rifugiati che varcano la frontiera. Il bambino stava piangendo quando il cellulare ha squillato. Era sua madre, era quasi al posto di frontiera.

Quando la trentatreenne Anna Semyuk è arrivata, i suoi capelli biondi racchiusi in una coda di cavallo, ha abbracciato suo figlio ed è andata da sua figlia, esausta e avvolta in una coperta rosa.

Poi ha ringraziato Nataliya. In piedi al freddo, le due donne sono rimaste abbracciate per diversi minuti in lacrime.



Lacrime che dicono molto di più di quello che questa storia racconta, ma che ci toccano il cuore. Perché è quello squarcio di luce, uno dei tanti momenti di profonda bellezza, che ci fanno guardare al di là delle bombe, degli accordi, delle città sotto assedio e che ci mostrano un'umanità preziosissima, da tenerci stretta. Soprattutto adesso.

(fonte: Reuters)



Conosciamo la nostra città

a cura del Col. Enrico Filidìo Mascelloni

IL LIBERTY ANCHE A UDINE

Tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900, durante il cosiddetto periodo della "Belle Epoque", in architettura si sente la necessità di cambiare gli stili storici del passato assumendo la dimensione di un vero e proprio movimento artistico che viene identificato come il "Liberty".

Conosciuto anche come "Art Nouveau" in Francia o "Sezessionstil" (stile secessione) in Austria, "Modern Style" nel Regno Unito o "Modernismo" in Spagna, questo stile abbraccia i più diversi campi: dall'architettura alla decorazione urbana e d'interni, dal mobilio ai tessuti, dalla gioielleria all'illuminazione ed all'arte funeraria e prende ispirazione dalla natura e nelle forme vegetali concepite come un unico e armonioso universo dal quale trarre ispirazione e puntando sempre ad un'eleganza decorativa.

Ha successo in Europa come lo stile della nuova borghesia in ascesa. Il liberty assume come materiali propri il ferro, il vetro, il cemento con una coerenza stilistica e progettuale tra forma e funzione ed orientata verso una funzione tecnica originata dalle nuove scoperte industriali e tecniche strutturali specialmente in architettura. Apre così la strada al moderno "design" e all'architettura moderna.

Insomma, il Liberty costituisce con le sue linee ornamentali e dinamiche un autentico tentativo di riforma di vita come risposta alle conseguenze dell'industrializzazione e un ritorno alla natura e di adesione a movimenti riformisti che trovano fondamento in teorie biologiche e concezioni filosofiche della vita, insieme a dottrine spirituali occultiste.

Udine, nella sua provincialità, presenta in una sua parte più intima e preziosa numerose testimonianze di quello che il Liberty, agli inizi del '900, ha manifestato nel suo territorio.

Nel tempo la città si è dimostrata culla di importanti architetti: da Raimondo D'Aronco a Marcello D'Olive, da Silvio Piccini a Provino e Gino Valle.

Molte opere sorgono a Udine, ancora oggi esistenti e a testimonianza di quel tempo, mentre molte altre sono invece state distrutte. Le più importanti che rimangono sono presso il Cimitero Monumentale e il Palazzo Municipale, ma questo movimento artistico, come già sopra accennato, lo si legge in molte decorazioni dei palazzi del centro città, nei balconi degli edifici, in diverse architetture scolastiche della città ed abitazioni e villini siti in zone diciamo residenziali.

Andiamo allora in una passeggiata virtuale a scoprire che cosa è rimasto del Liberty a Udine?

Vediamo alcuni degli edifici più famosi e conosciuti.



PALAZZO SCHIAVI in Via Savorgnana. Architetti Ruggero e Arduino Berlam. 1912. Ditta di Costruzioni Tonini (attiva sino al 1958 ed anche titolare in Udine delle importanti costruzioni come l'Asilo Marco Volpe, il Cottonificio Udinese, il Mobilificio Sello - primo edificio in cemento armato di Udine-, Scuola IV Novembre, Villa Dormisch 1926, Birreria Moretti 1925).

L'architettura del Palazzo è manieristica e di forte impatto plastico: un esempio dell'applicazione dello storicismo cittadino novecentesco, quasi rinascimentale con decorazioni e vasi floreali.

Quindi sfiora soltanto le caratteristiche del Liberty per la sua definizione di decoro architettonico.

L'edificio è su due livelli fuori terra e oltre un piano sottotetto. Sul fronte sud, al primo piano, ci sono due grandi logge (di cui una vetrata) che alleggeriscono la massa del fabbricato così come i balconi sopra l'ingresso.



DISTILLERIA CANSIANI-GREMESE di Viale Ledra.

Il Progetto è dell'Architetto Silvio Piccini (1887-1955). Quel che rimane oggi dell'ampio complesso di "Art Nouveau" dell'epoca è quel che costituiva la portineria della Distilleria (ora trasformata in "Bar Liberty").



CASA MICOLI di Via delle Ferriere.

È posta in angolo con Via B. De Rubeis e presenta decorazioni a viticci impreziosite da testine femminili. Una particolare zona di Udine identificabile con la "Braida Arcoloniani",

La Braida, si estendeva sul sedime degli odierni giardini di via Dante e consisteva in un'ampissima estensione agraria tenuta a frutteto, vigneto ed ortaggi che nel 1869, con la realizzazione della strada ferrata e l'edificazione della stazione ferroviaria, si è posta in questa parte della città quale "zona pregiata" per l'ampliamento urbano di Udine. La città esce così decisamente dalle sue limitazioni sino alla

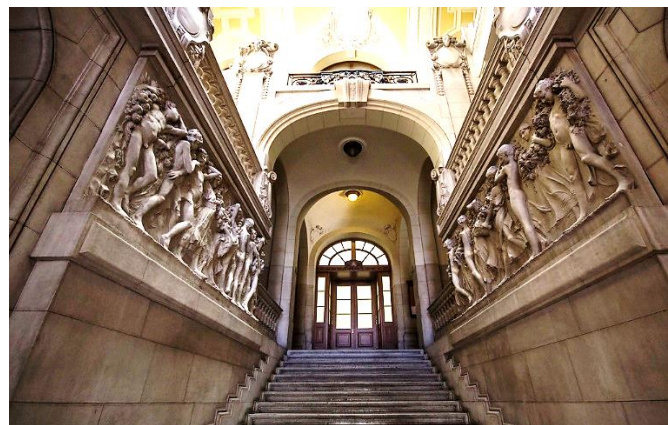
quinta cerchia protettiva che la definiva vera e propria "città murata".

PALAZZO CONTARINI o PALAZZO D'ORO in Via Manin 15. Architetto Ettore Gilberti. Costruito tra il 1910 e il 1934.

Il Palazzo è chiamato "d'oro" perché sovrapposte alle decorazioni in pietra artificiale è stato effettuato un trattamento di finitura con foglie d'oro. La struttura è composta di un blocco rettangolare e segue lo stile secessionista (o Liberty) con assonanze classiciste. Nel 1910 la Villa Contarini è prospiciente verso Via Manin. Nel 1934 si attua l'ampliamento della villa con un corpo a L costituito da un ambiente unico (che dà verso Via della Prefettura) e uno spazio con pilastri di cemento armato che si allaccia su una corte interna.



Il vano scale è posto all'angolo ed i piani superiori hanno il corridoio al centro e le stanze ai due lati. Motivi floreali decorano poi l'edificio nelle incorniciature; presenta cornicioni, timpani spezzati, quadrature sagomate dalle finestre e mascheroni nei poggiali (tutto questo richiama l'art Decò che è uno stile moderno, energico, compatto, colorato e mondano che si diffonde in Europa e negli Stati Uniti negli anni '30 del '900 e che visivamente si contrappone al Liberty). La facciata novecentesca del Palazzo, volta verso Piazzetta Valentinis, è opera datata 1934. Negli anni '50/'60 l'edificio ha ospitato i magazzini Upim utilizzando una struttura interna a ballatoi. È stato poi ristrutturato negli anni '90 dalla Ditta Francesco Moro. Attualmente è la sede della "Fondazione CRUP".



PALAZZO D'ARONCO Piazza Lionello, Via Cavour, Via Rialto e Piazza Libertà.

Architetto Raimondo D'Aronco. 1888,1907,1909,1911-1930.

Questo edificio è il nuovo Municipio di Udine ed è eretto tra continue perplessità, ripensamenti e pentimenti. Testimonia comunque l'inventiva del D'Aronco ed è un edificio che caratterizza la conformazione urbanistica ed architettonica del centro della città. Diversi furono i progetti redatti da D'Aronco. Nel 1911 l'architetto (che per il Comune di Udine produce ben 956 disegni) pubblica l'ultimo progetto.

La prima pietra viene posta nel 1911 ...poi la prima guerra mondiale interrompe i lavori che vengono ripresi più tardi. Il termine dei lavori avviene nel 1925 anche se le rifiniture interne al complesso hanno fine nel 1930.

Al piano terra vi è un porticato su tutto il perimetro, con archi a tutto sesto rivestiti di un bugnato molto marcato. La facciata su Piazzetta Lionello ha forti contrasti d'ombre ed ha un poggiatesta con balaustra e pilastri. L'ultimo piano presenta tre aperture ad arco ribassato. L'angolo verso nord est presenta una torre rettangolare che congiunge l'edificio con la loggia seicentesca. L'edificio è coronato da un cornicione superiore con motivo decorativo a dentelli.

All'interno del Palazzo hanno sede la Sala del Consiglio Comunale (ex Ajace) e il Salone del Popolo. Quest'ultima è simile a una piazza coperta con una volta ribassata in ferro e vetro circondata da un doppio ordine di loggia e raccordata sui portici perimetrali del piano terra da tre scale di accesso che scendono sui tre lati.

Uno scalone di accesso mette in comunicazione i vari livelli ed è decorato con altorilievi di Valerio Franco e Aurelio Mistruzzi e decorazioni zoomorfe e balaustre con eleganti volute. I ferri battuti dei portoni sono di Alberto Calligaris; quelli dei portoni laterali (1923/29) dell'Officina Magno e Mencacci (1923/29). Gli stucchi sono di Francesco Grassi e Enrico Miani, I mobili interni sono di Giovanni Fantoni, Antonio Brusconi e Angelo Sello.

Si potrebbe continuare con tanti altri edifici di stile liberty ma mi limito a citarne altri che sicuramente ci capita di vedere spesso e che non conosciamo:

CASA D'ARONCO di Viale Duodo 46. Questa casa fu progettata nel 1911 da Girolamo D'Aronco;

CASA PELIZZO in Via De Rubeis 26/30. Architetto Luca Taddio (1861-1936). Edificata nel 1904.

VILLINO GOBESSI di Via Catania 7, Architetto Silvio Piccini (1912).

PALAZZO VUGA in Via Carducci. Architetto Ettore Gilberti. 1908-1912.

VILLA CANTONI ora **ORTIS** in Via Marsala-Via Milazzo. Impresa G. D'Aronco e Luigi Taddio. terminata nel 1906.

PALAZZINA STUCKY di Via Calatafimi 9. Zona Stazione Udine (1903).

SCUOLA DANTE ALIGHIERI in Via Dante. Su progetto di Gio. Battista della Marina. 1902-1905.

PALAZZO AGRICOLA in Via Dante. Luigi Taddio (1907).

PADIGLIONE PRO INFANZIA in Via Manzoni 3. Studio di Ruggero e Arduino Berlam. 1907.

AMBULATORIO INFANZIA in Via Manzoni. Studio Berlam.

DISPENSARIO COMUNALE in Via Manzoni 5. Architetto Ettore Gilberti.1925.

VILLA RUBAZZER - SANDRINI in Via Carducci. Studio Ruggero e Arduino Berlam. 1907.

CASA MALIGNANI in Piazza della Libertà 2, nella Salita del Castello. Impresa Girolamo e Giobatta D'Aronco. 1899-1900.

Col. Enrico Filidio Mascelloni

L'ANARTI DI UDINE DAL SINDACO FONTANINI

Lunedì 7 marzo una rappresentanza della nostra sezione costituita dal Col. Enrico Mascelloni, dal 1°Cap. Giacomo Patti e dal Serg. Fulvio Fabris, ha incontrato il Sindaco di Udine, on. Fontanini.

Abbiamo richiesto al Sindaco un incontro per potere avere aggiornamenti sulla nostra permanenza nella nostra sede anche a seguito di articoli di stampa che hanno dato notizia di una ristrutturazione della ex- caserma Duodo dove saranno realizzati locali scolastici e un convitto per studenti. Il Sindaco ha voluto rassicurarci confermando che la nostra sede non sarà oggetto di lavori.

L'occasione è stata propizia per ringraziare di persona il Sindaco di Udine, anche a nome delle altre associazioni, per il sostegno ricevuto a contrasto delle difficoltà connesse all'emergenza Covid 19.

Per tale motivo abbiamo voluto regalare al Sindaco il calendario 2022 dell'ANARTI.

L'on. Fontanini ci ha ringraziato ed ha ricambiato regalandoci un libro sulla storia di Udine.

Al momento del commiato ha promesso che verrà a trovarci per vedere come abbiamo allestito i locali.



Un po' di pubblicità

Vi ricordiamo alcuni esercizi commerciali che praticano sconti ai soci che presentano la nostra tessera ANARTI

esercizio	articoli	sconto
 Bertussi in Casa	Bertussi in casa Via Varmo 31/1 Rivignano di Teor (UD) www.bertussiincasa.it	15% su tutti gli arredi presentando la tessera ANARTI in corso di validità
 ortopedia Tirelli	ORTOPEDIA TIRELLI via Gervasutta, 31 - Udine tel. 0432 523181 www.ortopediatirelli.it	10% su tutti gli articoli presentando la tessera ANARTI in corso di validità

SANTA BARBARA 2021

Quest'anno la sezione provinciale di Udine ha potuto celebrare come dovuto la nostra Patrona Santa Barbara. Il 3 dicembre insieme agli Artiglieri del 3° Rgt. a. ter. mon. di Remanzacco della Brigata Julia abbiamo partecipato alla Santa Messa officiata presso la Chiesa di Santa Maria Assunta di Orzano di Remanzacco.

Il 4 dicembre ci siamo ritrovati presso il monumento agli Artiglieri sito nella ex Caserma Osoppo e, dopo l'Alzabandiera, abbiamo reso omaggio ai caduti; in tale occasione il Presidente della sezione ha ricordato i soci mancati di recente, il Col. Giuseppe Romano ed il Gen. Renato Luongo.

Al termine si è svolto il tradizionale pranzo sociale nel corso del quale sono stati consegnati gli attestati associativi ai nuovi iscritti, è stato consegnato l'ultimo numero del giornale della Sezione "La voce dell'obice" e si è svolta la consueta e tanto attesa lotteria di Natale. Fra i premi un dipinto della nostra socia Lina Palermo Cres. Al pranzo sono stati presenti, tra gli altri, la sig.ra Enza ed il sig. Massimo figli del nostro compianto socio Giuseppe Romano.

Infine, il 5 dicembre, abbiamo celebrato la nostra Santa Patrona insieme agli amici Marinai, Genieri e Guastatori di Udine presso il monumento ai marinai di piazzale Chiavris.

A conclusione i convenuti hanno brindato nella nuova sede di via dei Missionari, 10 dove abbiamo avuto anche l'onore della presenza del Gen. di C.A. Luigi Federici, già Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e Artigliere. Il Gen. Federici si è complimentato con la nostra sezione per l'intensa attività svolta e per le numerose iniziative volte a dare lustro alla nostra Arma. Mi piace condividere questi complimenti con tutti coloro che si sono adoperati e che hanno fornito il loro prezioso contributo per raggiungere questi lusinghieri risultati.

Un grandissimo grazie.

Col. (ris.) Fabio de Lillo





GIORNATA "SPECIALE" ALLA SEZIONE A.N.ART.I DI UDINE



Il giorno 5 aprile 2022 ci siamo incontrati, come di consueto, in Sezione per salutarci, scambiarsi informazioni, organizzare qualche evento. Eppure, la giornata non è stata come le altre; il nostro Presidente, Col. Fabio de Lillo, ci ha riservato una graditissima sorpresa che ci ha reso tutti felicissimi ed ha reso la giornata "speciale".

Infatti, ci ha consegnato le magliette ANARTI appena arrivate e che diventeranno la nostra "uniforme estiva" da indossare nei prossimi incontri, raduni, eventi. Anche noi saremo riconoscibili, eleganti, uniti all'insegna dei simboli che ci rappresentano e che ci fanno sentire sempre più fieri di essere Artiglieri!

Negli occhi di qualche visitatore di passaggio si leggeva un pizzico d'invidia nel mirare le magliette così belle, GIALLO ARTIGLIERIA, col nostro simbolo dell'Associazione Artiglieri situato sul cuore, la bandierina tricolore sull'avambraccio sinistro e la scritta, rigorosamente in nero, "A.N.ART.I UDINE" posta sulla schiena!! Una giornata inconsueta, da immortalare a perenne ricordo, altro tassello semplice, ma importante, per la sempre più bella ed organizzata Sezione Provinciale A.N.ART.I. di Udine....

Gen.(ris) Giuseppe LIA

Principali attività svolte

a cura del 1° Cap. dott. Giacomo PATTI

03 dicembre Remanzacco (UD) Festa di Santa Barbara con i montagnini del 3° artiglieria.

04 dicembre Udine Festa di Santa Barbara di Sezione

05 dicembre Udine Festa di Santa Barbara congiunta

09 dicembre Udine incontro con il Vicecomandante B. Julia

18 dicembre Udine funerali solenni Ass. Capo Toscano deceduto in servizio

19 dicembre Redipuglia (GO) Festa di Santa Barbara di tutte le sezioni della regione FVG

23 gennaio Cargnacco (UD) Commemorazione battaglia di Nicolajewka



27 gennaio Udine Celebrazione giornata della memoria con la Questura di Udine

25 marzo Cividale cerimonia funebre Ado Mulloni

05 marzo Udine Celebrazione Questore Giovanni Palatucci

07 marzo Udine Incontro con il Sindaco di Udine, On. Fontanini

17 marzo Remanzacco (UD) inaugurazione targa alla MOVIM cap. Aldo Bortolussi presso la cas. Lesa



18 marzo Udine Visita alla congregazione delle suore missionarie francescane



NON È PIÙ CON NOI

È una comunicazione che non vorremmo dare mai ma purtroppo la Sezione di Udine piange la perdita di un suo socio.

Il 18 marzo scorso si è spento, dopo lunga malattia, il Gen. Francesco Rimicci.

Tutti gli Artiglieri di Udine si stringono intorno alla famiglia in questo momento di dolore.

La cerimonia funebre si è svolta martedì 22 alle ore 14.00 presso il cimitero urbano San Vito di Udine in via Martini, 57.

La nostra sezione ha partecipato alle esequie con il Labaro a lutto ed una generosa rappresentanza per rendere i dovuti onori e l'estremo saluto al nostro socio.



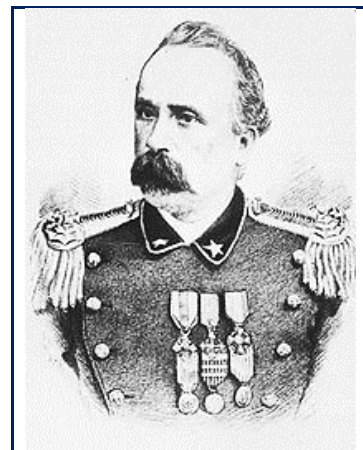
Orazio DOGLIOTTI

Luogo di nascita: Nizza Marittima

Medaglia: Oro al Valor Militare

Grado: Maggior Generale di artiglieria

Data del conferimento: 6 dicembre 1866



Figlio di Vittorio (ufficiale dell'esercito sabaudo) e di Luisa Lanteri, nacque a Nizza il 20 marzo 1832 e morì a Firenze il 20 gennaio 1892.

Frequentò il collegio militare di Asti; fu promosso Sottotenente di artiglieria nell'agosto del 1851, dopo aver frequentato i corsi regolari dell'Accademia Militare di Torino. Partecipò alla campagna di guerra del 1859 col grado di Luogotenente e comandò la Sezione della 2^a batteria da battaglia, distinguendosi nel combattimento di Borgo Vercelli, il 23 maggio, ove ottenne una "menzione onorevole".

Promosso Capitano nel novembre dello stesso anno ebbe il comando della 3^a batteria del 5° Reggimento e la condusse valorosamente in combattimento durante la campagna delle Marche. Nel 1860 partecipò alla campagna nell'Italia meridionale e si distinse particolarmente a Pesaro, a Castelfidardo e nell'assedio di Ancona, ove, per le ripetute prove di bravura e per la capacità di comando dimostrata, fu decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Allo scoppio della terza guerra di indipendenza del 1866, con il grado di Maggiore, passò agli ordini di Garibaldi che operava nel Tirolo col Corpo dei Volontari ed ebbe il comando della 3^a Brigata di Artiglieria composta da un gruppo di formazione con tre batterie del 5° Rgt. -la 7^a, l'8^a e la 9^a- tratte dalla riserva generale dell'esercito sardo, ed una batteria da montagna appunto aggregate tutte al Corpo Volontari Italiani di Giuseppe Garibaldi impiegato in Trentino.

Fu soprannominato "Un garibaldino convertito" in quanto in quella campagna militare si distinse presso gli Ufficiali del Corpo dapprima negativamente a causa di alcuni atteggiamenti di superiorità e per gli ostacoli frapposti alle truppe volontarie garibaldine, poi nella battaglia di Bezzecca, come vedremo, rimase affascinato dal carattere di Garibaldi e con Menotti Garibaldi fu l'artefice della vittoria sugli austriaci tanto da essere decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Nella sua vita produsse anche due opere di interesse:

"Difesa dell'Italia secondo i principi sviluppati dal generale Franz Kuhn nell'opera (der Gebirgskrieg), La guerra di montagna", Roma 1873.

"Relazione sulle operazioni dell'artiglieria addetta al Corpo dei Volontari Italiani nella campagna del Tirolo 1866", Torino, Unione tipografico-editrice, 1893.

Motivazione**Medaglia d'Oro al Valor Militare**

Per il suo contegno pieno di intelligenza, di slancio e di bravura ad Ampola e Bezzecca ed in tutti i combattimenti ove si è trovato alla testa dei suoi valorosi artiglieri.

Ampola e Bezzecca, 19 e 21 luglio 1866

